

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Stefano Cappellini

Diffusione Testata
15.000

Processo lungo Il sigillo di Nitto

DI ALESSANDRO CALVI

E ora sul processo-lungo c'è anche il sigillo del neo Guardasigilli, seppure Nitto Palma si era annunciato come pacificatore. Risultato: opposizione e magistrati sono già sulle barricate.

Tutto come previsto, dunque. In un paio d'ore, ieri mattina il Senato ha archiviato il processo-lungo, con 160 sì alla fiducia e 139 no. Il testo deve ora tornare alla Camera.

Tra i sì, anche quello di Nitto Palma, fresco ministro della Giustizia ma anche senatore della Repubblica. Quello di ieri è stato il suo esordio da Guardasigilli in Parlamento. Ed è stato un esordio per così dire "muto", considerato che non ha preso la parola. Nonostante questo, e nonostante le dichiarazioni d'intenti e i toni concilianti con i quali si era presentato poco prima di entrare in carica, Nitto Palma ha comunque dovuto subito mettere la faccia sul processo-lungo, provvedendo che ha fatto imbufalire le opposizioni oltre ad allarmare non poco i magistrati.

Michela Venti, vicepresidente del Csm, ha definito la norma votata ieri a Palazzo Madama «una misura che va obiettivamente nella direzione opposta rispetto all'impegno per diminuire la durata dei processi sul quale il Csm è impegnato in modo prioritario, anche per tenere il passo con l'Europa». Quanto all'Anm, ieri sia il presidente Luca Palamara che il segretario Giuseppe Cascini avevano fatto sentire la propria voce affidandola rispettivamente al *Corriere della Sera* e alla *Stampa*. Secondo Cascini il processo lungo «scardina il processo penale». Palamara aveva aggiunto che «al ministro compete sorvegliare sull'organizzazione e il funzionamento della giustizia, dunque un suo intervento sarebbe molto importante». Si trattava di un chiaro invito al ministro a essere coerente e fermare i suoi che lo stesso Palamara ha ribadito in serata ai microfoni del Tg3 quando è tornato a chiedere l'intervento del ministro, affermando che «la giustizia è una cosa seria. Purtroppo, nell'ultimo periodo rischia invece di essere ridicolizzata». Ma alla fine non è andata come le toghe spe-
ravano.

Già, perché al di là delle interviste di rito dai toni morbidi - peraltro rilasciate dal ministro prima ancora di giurare nelle mani del Capo dello Stato e smentite subito dopo dalla decisione del governo di chiedere la fiducia

- da ieri è chiaro che la linea di via Arenula rimane quella sin qui seguita. Infatti, Nitto Palma non soltanto ha diligentemente votato il testo, seppure in silenzio, ma ha deciso di prendere la parola più tardi, fuori da Palazzo Madama per spiegare alle telecamere del *Fatto Quotidiano* che «sul processo lungo c'è stata tanta discussione mediatica e tante inesattezze» e che il provvedimento appena licenziato dal Senato «non avrà nessun effetto deflagrante».

Nitto Palma «evidentemente non ha ancora letto il ddl sul processo lungo approvato dalla sua maggioranza al Senato», ha osservato il capogruppo dell'Italia dei Valori al Senato, Felice Belisario, mentre il suo partito annunciava una mozione di sfiducia al governo e il leader **Ugo** **Ferdinando Casini** affermava che Nitto Palma «ha esordito dicendo "voglio dialogare". Ma - proseguiva Casini - non si può essere contraddittori, e il giorno dopo mettere la fiducia sul processo-lungo» che «non sarà mai approvato, almeno in questa versione». E critiche feroci erano giunte anche nel corso delle dichiarazioni di voto in aula, durante le quali non è mancato il solito fuori programma targato Idv con i senatori dipietristi che, mentre interveniva il capo-

gruppo pdl Maurizio Gasparri, hanno innalzato cartelli con scritto: «Ladri di giustizia».

Quanto al Pd, la capogruppo Anna Finocchiaro ha detto: «So che quando sfile-

rete sotto quel banco e sentirete sul collo il piede del padrone dentro di voi qualcosa ricolirà. Questo sarebbe il tempo dei liberi e

forti e non dubito che molti di voi sarebbero in grado di esserlo e di esprimere la loro natura e di dare oggi prova all'Italia che questo governo è capace di badare anche ad altro che ad un premier chiuso nelle sue stanze». «Non c'è nessun piede del padrone - ha risposto Gasparri - e non c'è nessun regime». Poi, se l'è presa col **senatore** **Sesto San Giovanni** per attaccare la sinistra, raccogliendo così un annuncio di querela.

Dalla Lega, invece, è arrivata una difesa vivace a cura di Sandro Mazzatorta che ha però il retrogusto della difesa d'ufficio. Il testo votato ieri, infatti, nasce col marchio della Lega, seppure strada facendo è stato usato come carro merci per infilarci dentro almeno un paio di norme *ad personam*, l'allunga-processi e la norma sull'uso delle sentenze passate in giudicato, stravolgendone così l'impianto originario. Se si ricorda come il Carroccio si sia messo di traverso in più di una occasione su giustizia e sicurezza, si capisce bene come proprio il partito di Bossi rischia di essere l'incognita con la quale la maggioranza dovrà fare i conti alla ripresa autunnale quando il processo lungo arriverà alla Camera, se non addirittura prima.

«Processo lungo, la mafia ringrazia», titolava ieri *Famiglia Cristiana*. C'è da giurare che, nonostante un paio di contentini inseriti all'ultimo momento nel testo, alla pancia del partito di Bossi (o di Maroni), tutto ciò non piacerà affatto.

ALESSANDRO CALVI

